

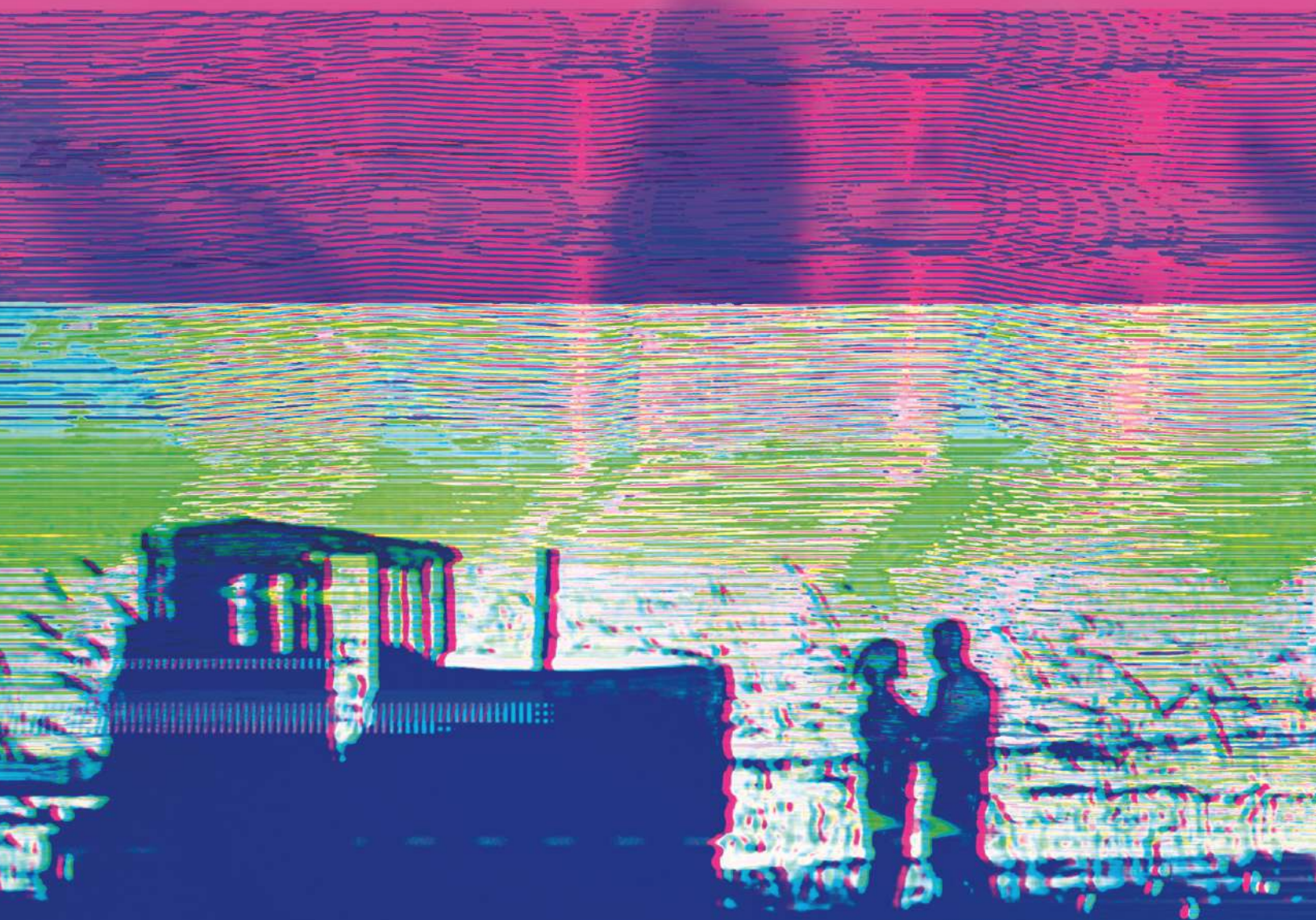
CON IL CONTRIBUTO DI

IN COLLABORAZIONE CON

IL PROGETTO È VINCITORE DELL'AVVISO PUBBLICO
ESTATE ROMANA 2020-2021-2022



SIAE DALLA
PARTE
DI CHI
CREA



**FESTIVAL DEL CINEMA ALBANESE
"ALBANIA SI GIRA!"**

EDIZIONE IV "FUTURI PASSATI"

CASA DEL CINEMA DI ROMA

9-10-11-12 GIUGNO 2022

PROGRAMMA 2022

GIOVEDÌ 9° GIUGNO

TEATRO ALL'APERTO ETTORE SCOLA

19:30 Introduzione alla IV edizione del Festival del Cinema Albanese "Albania Si Gira!" in presenza dell'Ambasciatore della Repubblica d'Albania S.E. Anila Bitri

20:00 Presentazione festival e talk: "Utopie bucoliche: genere e ecologia nell'Albania socialista"
Intervengono: Enriketa Pandelejmoni (Papa), Bruce Williams

21:00 Brazdat/ I solchi (Kristaq Dhamo, 1973)

VENERDÌ 10° GIUGNO

SALA DELUXE

18:00 Pa tru është qielli/ Il cielo è stupido (Odetta Çunaj, 2017)

18:15 La vie bohème/ Vita da bohème (Aki Kaurismaki, 1992)

TEATRO ALL'APERTO ETTORE SCOLA

20:00 Talk: "Cinema e esotizzazione dello spazio post-comunista"
Intervengono: Ana Grgić, Fioralba Duma, Indri Qyteza

21:00 Luaneshat e kodrës/ Le leonesse della collina (Luana Bajrami, 2021)

SABATO 11° GIUGNO

SALA DELUXE

- 18:30** Njëpër Algjeri dhe Marok/ Viaggio in Algeria e in Marocco
(Hamdi Ferhati, 1963)
- 18:55** Pavioni shqiptar në Bari/ Il padiglione albanese a Bari
(Dhimitër Lala, 1972)
- 19:05** Ansambli ynë në Itali/ Il nostro gruppo folclorico in Italia
(Pëllumb Kallfa, 1979)

TEATRO ALL'APERTO ETTORE SCOLA

- 20:00** Talk: "Comunità ritmiche: Il suono come mezzo di propaganda, sottomissione e ribellione"
Intervengono: Bashkim Shehu, Leonardo De Franceschi, Jonida Prifti
- 21:00** Skëterrë 43'/ Inferno 43' (Rikard Ljarja, 1980)

DOMENICA 12° GIUGNO

SALA DELUXE

- 18:00** Architecture of sadness/ Architettura della tristezza
(Ermela Teli, 2012)
- 18:15** Tirana 96' (Gjergj Xhuvani, 1996)
- 18:30** Ivi Tirana Punk (Joni Shanaj, 2000)

TEATRO ALL'APERTO ETTORE SCOLA

- 20:00** Talk: "Miti di grandezza, emarginazione e razzismo nell'Albania contemporanea"
Intervengono: Chelsi West Ohueri, Joni Shanaj, Romina Sefa, Ermela Teli
- 21:00** Zgjoji/ L'alveare (Blerta Basholli, 2021)

FILM IN PROGRAMMA:



BRAZDAT / I SOLCHI

REGIA: KRISTAQ DHAMO

ANNO: 1973

DURATA: 1H 31M

PRODUZIONE: ALBANIA

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Ambientato nelle prospere campagne dell'Albania del Sud dove gli oliveti collimano con il mare, l'opera racconta la storia di un gruppo di trattoristi dediti alla bonifica e alla lavorazione dei terreni agricoli. La trama è incentrata sulle vicende di una giovane coppia di coniugi, Marta e Adem, i quali si distinguono per l'entusiasmo e la dedizione che mettono nel lavoro. Il film è stato girato all'inizio degli anni Settanta da Kristaq Dhamo, il regista del primo lungometraggio interamente prodotto dall'Albania comunista (Tana, 1958). In Brazdat l'autore ci mostra come il socialismo, il lavoro e la tecnologia contribuiscono ad incrementare il potere delle donne e a equilibrare i rapporti di forza tra i generi.



PA TRU ËSHTË QIELLI/ IL CIELO È STUPIDO

REGIA: ODETA ÇUNAJ

ANNO: 2017

PRODUZIONE: ALBANIA

DURATA: 10M

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

"Tutti i cambiamenti radicali non servono a nulla se non possono cambiare il mio essere". Questa frase della protagonista del film può essere considerata l'epitaffio della transizione albanese e delle immagini del futuro che si erano create all'inizio degli anni Novanta, quando tutto sembrava possibile. La regista Odetta Çunaj è riuscita a comporre una storia al contempo personale ed esplicativa della situazione attuale dell'Albania. Il suono assume una funzione comprimaria a quella delle immagini nella costruzione della storia e diventa uno degli elementi principali per capire lo stato d'animo dei personaggi e il contesto sociale in cui sono inseriti. In una Tirana che si gentrifica, il rumore di una pallina da tennis scandisce i momenti della giornata degli abitanti del quartiere come un orologio, suscitando in alcuni l'indifferenza e in altri la nevrosi.



VITA DA BOHÈME

REGIA: AKI KAURISMAKI

ANNO: 1992

PRODUZIONE: FRANCIA, FINLANDIA, SVEZIA, GERMANIA

DURATA: 1H 43M

LINGUA: DOPPIATO IN ITALIANO

L'opera di Aki Kaurismaki che vi proponiamo contiene una delle prime rappresentazioni di personaggi albanesi realizzati dal cinema occidentale dopo la fine della dittatura comunista. Nel 1992, quando è uscito il film, gli albanesi si erano appena rimesso piede nell'Europa dell'Ovest. La loro caratterizzazione era spesso assimilata a quella di altri est europei che avevano iniziato a varcare i confini dell'ex cortina di ferro. Pur impiegando alcuni stereotipi classici dell'epoca, la storia risulta più realistica e più rappresentativa dell'esperienza della migrazione albanese di molti altri film usciti in seguito. I problemi di Rodolfo, un pittore albanese che vive a Parigi, sono quelli della maggior parte dei migranti ancora oggi, ovvero la disoccupazione, la povertà e la persecuzione da parte delle autorità.



LUANESHAT E KODRËS / LE COLLINE DOVE LE LEONESSE RUGGISCONO

REGIA: LUANA BAJRAMI

DURATA: 1H 23M

PRODUZIONE: FRANCIA, KOSOVO, STATI UNITI

ANNO: 2021

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Opera prima della regista ventunenne Luana Bajrami, la trama è incentrata su un gruppo di ragazze che cercano di sfuggire dal destino che la provincia le può offrire. La fuga è un'arma primordiale di ribellione per tutti gli sfruttati e gli emarginati, ma è difficile evadere da un contesto che è segregato come un campo trincerato. I cittadini kosovari non hanno il diritto di poter muoversi liberamente nei Paesi dell'Europa Occidentale a causa dei stereotipi negativi generati da secoli di propaganda razzista e coloniale promossa dai Paesi occidentali e da alcuni vicini. Questa martellante campagna di bugie ha creato una diffidenza atavica verso gli albanesi che sono sempre gli ultimi in Europa a farsi riconoscere diritti basilari come quello di poter disporre di un proprio Stato e di poterne varcare la soglia. Le ragazze sono costrette a cercare l'evasione nella loro fantasia e nelle fotogeniche campagne, pur sapendo che prima o poi dovranno ritornare e subire le conseguenze delle loro azioni.



NËPËR ALGJERI DHE MAROK/ VIAGGIO IN ALGERIA E IN MAROCCO

REGIA: HAMDI FERHATI

ANNO: 1963

PRODUZIONE: ALBANIA

DURATA: 26M

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

In questo documentario vediamo immagini riprese durante la tournée della troupe folcloristica albanese in Algeria e Marocco. Il film è stato prodotto nel 1963, dunque durante del periodo della decolonizzazione di molti Paesi africani. Le immagini sono accompagnate da una voce narrante che descrive con toni forti la lotta contro il colonialismo e in particolare la guerra condotta dall'Algeria per l'indipendenza dalla Francia. La parte che concerne il Marocco è decisamente più corta e l'ambiente rurale e urbano è descritto con toni paternalistici e orientalistici. A differenza dell'Algeria, secondo gli autori albanesi il Marocco era ancora soggetto allo sfruttamento coloniale. L'aspetto più importante di questo documentario è certamente l'utilizzo di balli e musiche folcloristiche come segno di lotta nazionale anti-imperialista oltreché come mezzi per consolidare i rapporti con i Paesi del Nord Africa.



PAVIONI SHQIPTAR NE BARI/ IL PADIGLIONE ALBANESE A BARI

REGIA: DHIMITËR LALA

DURATA: 9M

PRODUZIONE: ALBANIA

ANNO: 1972

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Di norma si pensa sempre all'Albania comunista come un luogo chiuso in sé stesso e aperto tutto al più ad altri contesti analoghi. Questo breve documentario che racconta la partecipazione dell'Albania alla Fiera del Levante, descrive un Paese cosmopolita, volenteroso di incrementare i contatti con il mondo tramite il commercio dei suoi prodotti industriali, tessili e artigianali. Il padiglione albanese fu visitato da personaggi di spicco della politica italiana come l'allora Ministro degli Esteri Aldo Moro e il Primo Ministro Emilio Colombo che vediamo in video. Le immagini di drink e ricevimenti organizzati presso il padiglione albanese ci mostrano i momenti di mondanità trans-ideologica ricreati durante gli incontri tra delegati di entrambi i lati della Cortina di Ferro. La musica leggera Jazz e i ritmi cha cha cha che si intersecano alle immagini, contribuiscono ad aumentare il senso di sintesi politica ed economica che derivava dalla partecipazione di Paesi socialisti in questo tipo di manifestazioni.



ANSAMBLI YNE NË ITALI/ IL NOSTRO GRUPPO FOLCLORICO IN ITALIA

REGIA: PËLLUMB KALLFA

DURATA: 45M

PRODUZIONE: ALBANIA

ANNO: 1979

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Negli anni Settanta del secolo scorso i rapporti tra Italia e Albania divennero più intensi, sia a livello politico sia culturale. Questo film ritrae alcuni momenti della tournée dell'ensemble di musica e balli folcloristici dell'Albania comunista in Italia. Gli artisti albanesi diedero spettacoli a Milano, Venezia, Firenze e in varie località del Sud presso le comunità arbëresh. Il viaggio e le performance divennero un'occasione per promuovere la musica albanese e per fare propaganda politica a favore dell'Albania socialista e del leader Enver Hoxha presso gli italiani e i membri delle comunità arbëresh. Tramite la musica e i balli l'Albania cercava di fare proseliti nel Paese vicino tentando dunque di sovvertire il rapporto tra colonizzatori e colonizzati che si era istaurato nelle decadi precedenti.



SKËTERRË 43' / INFERNO 43'

REGIA: RIKARD LJARJA

DURATA: 1H 40M

PRODUZIONE: ALBANIA

ANNO: 1980

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Ambientato durante l'occupazione italiana, il film racconta una vicenda che ha luogo all'interno dei campi di concentramento fascisti in Albania. La storiografia si è occupata poco di queste strutture di detenzione e ciò costituisce uno degli aspetti più singolari di quest'opera. La pellicola contiene anche riferimenti riconducibili al genere Nazi exploitation che divenne popolare negli anni Settanta. Il film di Rikard Ljarja non si limita a descrivere il regime di oppressione, ma tratta anche aspetti ideologici per mostrare come il fascismo condizionava il rapporto tra italiani e albanesi e tra quest'ultimi e i loro compaesani. Il suono costituisce un elemento importante della trama poiché il parlare e l'ascoltare sono indicati come parti essenziali del processo di sottomissione.



ARCHITECTURE OF SADNESS/ ARCHITETTURA DELLA TRISTEZZA

REGIA: ERMELA TELI

DURATA: 16M

PRODUZIONE: ALBANIA

ANNO: 2012

LINGUA: INGLESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Il film ripercorre la storia dell'Albania in circa 15 minuti integrando eventi documentati e leggende attraverso le tracce che hanno lasciato nel paesaggio urbano e nella società. La narrazione si incentra sulle ingiustizie e le sofferenze causate dai regimi politici che si sono susseguiti sin dal medioevo ai giorni d'oggi, ovvero il feudalesimo, la dittatura comunista e le disuguaglianze neoliberali. La fotografia in bianco e nero sovraesposto contribuisce ad accentuare il carattere mitostorico del racconto che riaffiora nel ricordo come una sensazione di orrore del passato e di disagio nel presente.



TIRANA 96'

REGIA: GJERGJ XHUVANI

DURATA: 15M

PRODUZIONE: ALBANIA

ANNO: 1996

In quest'opera, come il nome stesso suggerisce, l'autore sembra volere creare una scatola del tempo per offrire agli spettatori una serie di impressioni sulla società albanese di quel periodo. Promotore di un modo diverso di pensare al film rispetto ai colleghi delle generazioni precedenti, Gjergj Xhuvani elimina dalla trama i prolissi dialoghi tipici del cinema albanese. Al centro della narrazione si impongono i suoni e le immagini dell'ambiente, dei personaggi e delle attività che essi svolgono. L'opera si distingue soprattutto per lo sguardo critico sulle stratificazioni sociali che si erano create in Albania dopo il comunismo. L'occhio e l'orecchio del regista prestano particolare attenzione a individui che stavano e stanno ai margini dei cambiamenti politici ed economici che sono avvenuti nel Paese dopo il comunismo, come ad esempio i venditori ambulanti, gli elemosinatori e gli anziani reclusi in istituti di cura.



IVI TIRANA PUNK

REGIA: JONI SHANAJ

DURATA: 50M

PRODUZIONE: ALBANIA

ANNO: 2000

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Ivi è stato un personaggio unico della fine degli anni Ottanta e inizio Novanta a Tirana. È conosciuto per essere stato tra i primi, se non il primo, ad aver adottato comportamenti e look simili a quelli dei seguaci di Johnny Rotten. La società albanese comunista o post-comunista è estremamente giudiziosa e, di conseguenza, anche grandemente vittima del giudizio altrui. Essa non è il luogo migliore per esprimere stili di vita e gusti estetici che non sono accettati dalle masse, per quanto riprovevoli e eticamente indegne le masse siano di fronte alla cultura punk e al cospetto di ogni persona che fa le sue scelte senza chiedere nulla al prossimo. Il documentario di Joni Shanaj ripercorre la storia di Ivi tramite la musica e le voci di persone che lo conoscevano direttamente e indirettamente. Dalle parole e dalle note che danno un tono alle vaghe immagini della capitale albanese di fine Ventesimo secolo, emerge il carattere di un ragazzo il cui voler-essere-sé-stesso irritava le autorità statali e patriarcali prima e dopo che indossassero le mutande dell'imborghesimento.



ZGJOI/L'ALVEARE

REGIA: BLERTA BASHOLLI

ANNO: 2021

PRODUZIONE: KOSOVA, SVIZZERA, ALBANIA,
MACEDONIA DEL NORD

DURATA: 1H 24M

LINGUA: ALBANESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

Zgjoji o The Hive com'è conosciuto nella distribuzione internazionale è molto probabilmente il film in lingua albanese che ha ottenuto il numero più alto di riconoscimenti. Il prestigio accumulato da questa pellicola si deve all'abilità della regista Blerta Basholli di raccontare come la pulizia etnica perpetuata in Kosovo ai danni degli albanesi abbia condizionato la sfera pubblica e privata della vita delle persone. Il film racconta la storia di una donna che aspetta di scoprire cosa è successo al marito deportato dall'esercito serbo e mai più tornato. Conoscere la fine del consorte le è necessario per far defluire il dolore. In tal modo anche la speranza può essere ridiretta in avanti anziché rimanere ancorata all'impossibilità di rivedere la persona amata varcare la porta di casa. L'impresa è ostacolata tanto dalle istituzioni che agiscono in maniera letargica e pressapochista quanto dalla mentalità di villaggio che non vede di buon occhio una donna indipendente.

"UTOPIE BUCOLICHE", 9 GIUGNO 2022

I danni ambientali causati dai nostri sistemi di produzione e scambio stanno generando emergenze climatiche e alimentari che hanno ulteriormente ingrandito il divario economico tra popolazioni ricche e povere nonostante che le prime siano responsabili della maggioranza delle emissioni dannose. Questo dato dimostra che il problema non può essere superato limitando i consumi senza ristrutturare radicalmente le gerarchie sociali da cui dipendono le nostre abitudini. Apriamo il festival con il film *Brazdat/ I solchi* (1973) che mostra come l'Albania socialista concepiva il rapporto tra organizzazione del lavoro e modificazione dell'ambiente. Il regista Kristaq Dharmo racconta una storia di lotta per la parità di genere che mostra anche i limiti del socialismo albanese nelle aree rurali. Lo scopo del comunismo era il ritorno al passato tramite il progresso storico e tecnologico, ovvero la ricostituzione di una società senza classi e senza Stato attraverso l'accelerazione della lotta di classe. Il pensiero comunista nacque dall'osservazione delle popolazioni con le quali gli europei erano venuti a contatto durante il colonialismo. Grazie all'incontro con le società cosiddette "primitive" si iniziò a ripensare alla nascita della proprietà privata e ai rapporti tra le classi e i generi. Secondo i viaggiatori occidentali e gli agenti dell'imperialismo italiano gli albanesi facevano parte delle popolazioni "barbare" o "selvagge". Nel secondo dopoguerra ai "selvaggi" albanesi spettò il compito di portare avanti il piano di riforme più radicale di ogni epoca ovvero l'abolizione delle classi. L'"arretratezza" era tanto un vantaggio quanto un problema. Nei Paesi comunisti dove la maggior parte della forza lavoro era concentrata nelle campagne, la programmazione del futuro doveva partire dai villaggi sebbene la dottrina marxista fosse diffidente verso i contadini che riteneva attaccati alla proprietà della terra. Secondo le direttive del Partito del Lavoro, la lotta di classe e la lotta per la parità di genere coincidevano poiché non era possibile destituire la società feudale senza la piena emancipazione della donna. La realizzazione del comunismo albanese richiedeva tanto il "tornare" quanto l'"avanzare" verso lo stato di natura in cui si trovavano gli abitanti delle zone rurali. Nella discussione che precede il film parleremo delle politiche di genere, del loro impatto ecologico e di come la cinematografia albanese ha trattato l'argomento con Enriketa Pandelejmoni (Papa) e Bruce Williams.

OSPITI DELLA PRIMA SERATA:

ENRIKETA PANDELEJMONI (PAPA)



Professoressa associata di storia presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Tirana. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'Europa contemporanea e del Sud-Est europeo presso l'Università di Graz, in Austria. I suoi principali interessi di ricerca includono la storia contemporanea albanese e gli studi sulla memoria. È autrice della monografia "Shkodra. Family and Urban Life 1918-1939" (LitVerlag 2019); e coautrice dei volumi "Storia del comunismo in Albania attraverso gli archivi" (Tirana 2020), "Miti e spazi mitici"; "Condizioni e sfide per i libri di testo di storia in Albania e nell'Europa sudorientale" (Göttingen 2018); "La chiamata per la libertà. Studi sul totalitarismo e la transizione in Albania" (Tirana 2016) e "Albania. Famiglia, società e cultura nel XX secolo" (Münster 2012). Ha pubblicato in diverse riviste accademiche e attualmente sta lavorando sullo stallo delle politiche Italo-Albanesi dopo la Seconda Guerra Mondiale.

BRUCE WILLIAMS

Professore di Studi Culturali presso il Dipartimento di Lingue e Culture della William Paterson University del New Jersey e Co-coordinatore del programma di Cinema Internazionale presso lo stesso ateneo. Autore di molteplici pubblicazioni riguardanti la storia del cinema, attualmente si occupa di cinematografia albanese con particolare attenzione alle produzioni del Kinostudio "Shqipëria e Re", alle co-produzioni internazionali e alle registe donne. I suoi interessi accademici includono la critica cinematografica come strumento per la costruzione del sentimento nazionale, i legami cinematografici tra Brasile e Unione Sovietica e la sociolinguistica del cinema.

"CINEMA E ESOTIZZAZIONE DELLO SPAZIO POST-COMUNISTA", 10 GIUGNO 2022

Il concetto di Est Europa è emerso in rapporto di conflittualità con l'idea di Europa. Sin dal periodo illuminista gli autori e gli studiosi occidentali hanno delineato l'"Est" con una serie di stereotipi negativi definendola la parte meno civilizzata del continente. Al fianco di questi pregiudizi emersero anche stereotipi positivi come l'idea che "l'Est" fosse abitato da società più genuine rispetto all'Ovest poiché le tradizioni popolari erano meno corrotte della modernità. Le comunità est europee sono tutt'ora percepite con opinioni contrastanti e possono sembrare allo stesso tempo ospitali e inaffidabili, gioiose e guerrafondaie, creative e trash. Il comunismo cercò di sovvertire la mentalità coloniale che è alla base di questi pregiudizi e molti occidentali iniziarono a considerare i Paesi dell'Est Europa come luoghi politicamente avanzati. Con la fine della Guerra Fredda gli stereotipi negativi si rafforzarono perché il comunismo passò di moda e la lotta di classe rese gli abitanti della regione più poveri rispetto agli occidentali. La guerra in Ucraina e i movimenti populistici che si sono diffusi recentemente hanno ulteriormente incrementato il carattere contraddittorio del modo in cui viene percepita la regione. Da un lato i Paesi dell'Est sono considerati una fonte di problemi per la stabilità dell'Occidente e per la coesione dell'Ue. Dall'altro sono visti come difensori delle autonomie nazionali che sono minacciate dall'imperialismo russo e/o americano e dal neo-liberalismo che vorrebbero alterare il tessuto etno-culturale dell'Europa. Il cinema è uno degli strumenti che ha maggiormente contribuito all'esotizzazione del contesto Est Europeo tra fine XX e inizio XXI. I registi tendono a descrivere le culture dell'est Europa in modo grossolano, uniforme e confusionario. Ciò si avverte soprattutto nella costruzione dei personaggi di genere maschile e femminile. Gli uomini sono spesso descritti come criminali senza scrupoli, mentre le donne come prostitute depersonalizzate e incapaci di sottrarsi alla schiavitù senza l'aiuto dell'occidentale. Le cinematografie nell'Europa dell'Est dopo la Guerra Fredda hanno contribuito attivamente a questo processo di (auto)esotizzazione. Queste narrazioni alimentano l'idea che tra europei dell'Est e dell'Ovest ci siano delle differenze sostanziali e irriducibili. Tali discorsi impediscono la diffusione di storie che non soddisfano le aspettative degli scrutatori occidentali perché non riflettono le immagini stereotipiche a cui sono abituati. Abbiamo perciò incluso nella selezione film che si distaccano da questa tradizione come *Il cielo è stupido* (2017) o che assumono un atteggiamento critico verso lo sguardo occidentale come *Vita da bohème* (1992) e *La collina delle leonesse* (2021). Commenteremo le opere e parleremo di esotizzazione con [Ana Grgić](#), [Indri Qyteza](#) e [Fioralba Duma](#).

OSPITI DELLA SECONDA SERATA:

ANA GRGIĆ



Ana Grgić (PhD, Università di St Andrews) è professoressa associata presso l'Università Babeş- Bolyai e docente a contratto presso la Monash University Malaysia. La sua ricerca si concentra sul cinema, la cultura visiva e la storia dei Balcani e dell'Europa orientale. È autrice di "Early Cinema, Modernity and Visual Culture: The Imaginary of the Balkans" (AUP, 2022) e coeditrice di "Contemporary Balkan Cinema: Transnational Exchanges and Global Circuits" (EUP, 2020). Ha co-curato una rubrica sul cinema albanese per KinoKultura (2016) e "Women Cutting Movies: Editors from East and Central Europe" per Apparatus (2018). È redattore associato di Studies in World Cinema: A Critical Journal.

INDRI QYTEZA SHIROKA



Indri Qyteza Shiroka è un attore internazionale nato a Shkoder, Albania e cresciuto in Italia. Negli anni si susseguono diversi ruoli tra Cinema e Teatro, per citarne solo alcuni, in teatro viene diretto da Valentino Villa in Misura per Misura di Shakespeare al teatro Brancaccino di Roma, e da Michele Modesto Casarin, come protagonista, nella commedia "Il Giocatore" di Carlo Goldoni. Nel 2021 viene scelto come protagonista del docu-film "Saint Francis Xavier-Fino all'Estremità della Terra", prodotto da EWTN e diretto da Daniela Gurrieri. A maggio 2022 a Cannes, in selezione ufficiale alla 54-esima edizione della Quinzaine des Réalisateurs, viene presentato in anteprima mondiale il suo film più recente, "La Derives des Continents - Au Sud" diretto da Lionel Baier.

FIORALBA DUMA



Fioralba Duma è nata a Scutari (Albania) e cresciuta a Roma.

Laureata in Psicologia, ha varie esperienze nella Comunicazione e nel Marketing, in particolare sui temi dell'immigrazione, dei discorsi d'odio, del community organizing e dello storytelling. Oggi è attivista con Italiani senza Cittadinanza per i diritti delle nuove generazioni italiane, in particolare per il diritto d'accesso alla cittadinanza italiana.

"COMUNITÀ RITMICHE: IL SUONO COME MEZZO DI PROPAGANDA, SOTTOMISSIONE E RIBELLIONE", 11 GIUGNO 2022

L'ascolto ci permette di conoscere il mondo e rapportarci con gli altri. Il suono, a partire dalla lingua parlata, viene utilizzato per disciplinare le popolazioni e rafforzare il potere dei regimi che ci governano. I discorsi che ascoltiamo in piazza o nei mass media così come la musica hanno un impatto affettivo sui nostri corpi e generano un senso di comunità che diventa ancora più forte quando siamo noi in prima persona a cantare e a muoverci seguendo le melodie e i ritmi. Il documentario "Viaggio in Algeria e in Marocco" ritrae alcuni momenti della tournée del gruppo folclorico albanese nei Paesi del Nord Africa. La musica e i balli sono utilizzati per celebrare le indipendenze nazionali e stabilire un rapporto di solidarietà anti-colonialista e anti-imperialista tra gli albanesi e i popoli del Maghreb. Nel documentario "Il nostro gruppo folclorico in Italia" il suono assume una funzione simile per esprimere la vicinanza ideologica tra il popolo albanese e gli italiani oltre che per sancire il rapporto di continuità etno-genetica tra gli albanesi e gli arbëresh. Il film dimostra anche che l'Albania non era un mondo chiuso in sé come viene spesso pensato. Ciò emerge soprattutto nel documentario "Il padiglione albanese a Bari" che ritrae l'interesse che i prodotti industriali albanesi suscitavano nel mercato capitalista. La musica sovrapposta alle immagini denota la sintonia che c'era tra i gusti estetici e le modalità di svago delle élite governative di entrambi i lati della cortina di ferro. Aspetto ancora più interessante del video è la piccola parata che i soldati italiani eseguono di fronte al padiglione albanese accompagnati dalla banda musicale. Non si capisce se la cerimonia sia stata fatta appositamente per gli albanesi oppure se è capitato che il padiglione si trovasse vicino solo per caso. L'evento sembra una dimostrazione di rispetto dell'Italia verso l'Albania. La scena è in completa antitesi con il film *Inferno 43'* (1980) che invece descrive i militari italiani come sadici aguzzini del popolo albanese. Il suono diventa l'elemento principale mediante il quale l'Italia fascista cerca de-umanizzare gli albanesi e di diffondere la sua ideologia. La coesistenza di due narrazioni completamente opposte dimostra che il cinema albanese non era sottoposto a uno scrutinio rigido da parte delle autorità comuniste. Nel dibattito parleremo dei legami tra suono, musica e politica con Bashkim Shehu (sceneggiatore di *Inferno 43'*), Leonardo De Franceschi e Jonida Prifti.

OSPITI DELLA TERZA SERATA:

BASHKIM SHEHU



Nato nel 1955, ottiene una laurea in Lingue e Letterature presso L'Università di Tirana nel 1980. Inizia a lavorare negli studi cinematografici albanesi "Shqipëria e Re/ La Nuova Albania" come sceneggiatore e realizza assieme al regista Rikard Ljarja il film *Skëterrë 43'/ Inferno 43* (1980). Figlio di Mehmet Shehu - una figura di spicco della nomenclatura albanese - nel 1982 Bashkim viene imprigionato in seguito all'epurazione del padre da parte del regime cominista. Dopo otto anni di reclusione riprende il suo lavoro di scrittore e nel 1997 si trasferisce a Barcellona. Oltre ad aver scritto numerosi romanzi e racconti che sono stati pubblicati in diverse lingue (albanese, francese, inglese, italiano, spagnolo, catalano, rumeno e serbo-croato) l'attività letteraria di Shehu si distingue per le inedite traduzioni in albanese di autori di riferimento come Hannah Arendt, Søren Kierkegaard, Roberto Bolano, Eric Hobsbawm e Zygmunt Bauman.

JONIDA PRIFTI



Jonida Prifti, poeta/performer/musicista, nata a Berat (Albania) il 6 giugno del 1982, è emigrata in Italia (Roma) nel 2001. Si è laureata nel 2010 con una tesi magistrale sulla poetessa italiana Patrizia Vicinelli. Tra le pubblicazioni: *Non voglio partorire un corpo di plastica* (Alfabeta2); *Ajenk* (Transeuropa); il saggio *Patrizia Vicinelli. La poesia e l'azione* (Onyx); *Rivestrane* (Selva) "Stazione degli occhi" (Kurumuny ed., 2021). A febbraio di quest'anno ha pubblicato il suo primo album musicale/poetico "Carnica", con il suo progetto solista "Nido", prodotto da "My Own Private Records". Nel 2008, con il musicista Stefano Di Trapani ha fondato il duo di poeironica "Acchiappashpirt. Il duo conta molteplici pubblicazioni tra cui "Flutura" (MDTS, UK), "Tola" (Canti Magnetici), "Strangerivers" (Filibusta Rec.) etc. Insieme organizzano, dal 2010, il festival annuale internazionale di poesia sonora "Poesia Carnosa".

LEONARDO DE FRANCESCHI



LEONARDO DE FRANCESCHI insegna Storia del cinema e Studi postcoloniali di cinema e media presso l'Università degli Studi Roma Tre. Si occupa di: narrazioni dell'altro e dell'altrove; pratiche e teorie del cinema prodotte da filmmaker senza cittadinanza, razzializzati o del Sud globale; politiche per la diversità nel contesto italiano, europeo e globale. In uscita è il volume a sua cura, in collaborazione con Ivelise Perniola, *Migrazioni, cittadinanze, inclusività. Narrazioni dell'Italia plurale, tra immaginario e politiche per la diversità* (tab edizioni). Tra le altre pubblicazioni, *Il nero di Giovanni Vento. Un film e un regista verso l'Italia plurale* (2021), *La cittadinanza come luogo di lotta. Le seconde generazioni in Italia fra cinema e serialità* (2018), *Lo schermo e lo spettro. Sguardi postcoloniali su Africa e afrodiscendenti* (2017). Con Farah Polato ha curato il dossier della rivista «Imago. Studi di cinema e media», dal titolo *Narrazioni postcoloniali della contemporaneità, tra conflitto e convivenza* (n. 19, 2019).

MITI DI GRANDEZZA, EMARGINAZIONE E RAZZISMO NELL'ALBANIA CONTEMPORANEA", 12 GIUGNO 2022

La maggior parte degli albanesi vuole che il loro Paese sia ammesso nell'Unione Europea per godere dei privilegi concessi ai cittadini degli Stati membri. L'adesione all'UE, oltre a richiedere l'adempimento di una serie di norme giuridiche e politiche, si basa sul rispetto di valori fondamentali come i diritti umani, la libertà e l'uguaglianza, sebbene questi criteri siano enunciati e poco efficacemente applicati. Il festival del cinema albanese ha sempre dedicato attenzione al modo in cui l'emarginazione ha condizionato la vita degli albanesi nei luoghi d'origine e nei Paesi dove sono emigrati. Ma l'ideologia coloniale che ha scandito la storia di tutti gli Stati nazione ha reso gli albanesi non solo vittime dell'intolleranza, ma anche carnefici. La formazione dell'identità albanese, così come quella delle altre identità nazionali, si basa sull'esclusione dell'altro. L'"altro" è costruito come un'entità collettiva diversa dalla propria sia per etnia e sia soprattutto per razza. I nazionalismi che sono nati in Europa intorno all'inizio del XIX secolo, miravano a formare comunità di persone bianche e di origine europea. Tutti i miti di fondazione albanesi come quelli dei pelasgi, degli illiri e di Skanderbeg, hanno lo scopo di distinguere gli albanesi dalle numerose popolazioni con cui erano in contatto nell'Impero Ottomano che si estendeva tra Balcani, il Medio Oriente e il Nord Africa. Gli "altri" degli albanesi erano gli slavi, i greci, i turchi con i quali avevano delle contese territoriali, ma erano anche i rom, gli arabi e gli abitanti delle zone subsahariane. Il comunismo cercò di promuovere sentimenti di solidarietà con le popolazioni razzializzate delle ex colonie, ma non sradicò l'idea di superiorità razziale insita nel nazionalismo albanese perché non ha mai puntato a farlo. Il breve documentario "Tirana 96" (1996) è uno dei primi e pochi film che mostrano come le gerarchie razziali si riflettono nella vita quotidiana. Il razzismo non è a l'unica forma di intolleranza in Albania. Una visione complessiva dei film "Architettura della tristezza" (2012) e "Ivi Tirana punk" (2000) rivela che la dittatura ha lasciato in eredità la tendenza delle istituzioni e degli individui a prevaricare le libertà personali e perseguire quelli che hanno opinioni e stili di vita non allineati alle masse. Questo problema è in parte determinato dalla cultura patriarcale che, come emerge dal film "L'alveare" (2021) minaccia l'autonomia delle persone, e soprattutto delle donne, perché impone con la forza la riproduzione delle sue strutture da una generazione ad un'altra. Nel dibattito approfondiremo i temi trattati con Chelsi West Ohueri, Romina Stefa, Ermela Teli che presenterà il suo lavoro "Architettura della tristezza" (2012) e Joni Shanaj che parlerà della sua opera "Ivi Tirana punk".

OSPITI DELLA TERZA SERATA:

CHELSEI WEST OHUERI



Chelsi West Ohueri è antropologa culturale e ricercatrice presso il Dipartimento di Studi slavi ed eurasiatici con incarichi presso il Dipartimento di Antropologia e il Dipartimento di Studi africani e della diaspora africana della "The University of Texas at Austin". La sua ricerca e il suo insegnamento riguardano principalmente lo studio della razzializzazione, dell'emarginazione e della disuguaglianza strutturale. Ha condotto un'ampia ricerca etnografica in Albania e si interessa alle configurazioni di razza e appartenenza tra le comunità albanesi, rom ed egiziane dell'Europa sudorientale. Esamina inoltre le categorie di bianco e di nero come vengono prodotte e riprodotte in Europa e nel mondo. West Ohueri sta attualmente completando il suo progetto di libro etnografico su questa ricerca.

ROMINA SEFA



Romina Sefa è un attivista e dirige il Centro di Promozione Sociale che si impegna a difendere i diritti delle comunità rom e egiziane in Albania. Romina ha studiato sociologia presso l'Università di Tirana. Il suo lavoro consiste nel rendere coerenti la mobilitazione dal basso con interventi a favore di riforme legislative al fine di incrementare la forza di questa comunità.

JONI SHANAJ



Nato a Tirana classe 1976 e formato in Scandinavia. Dal 2014 è docente di regia cinematografica, docente di montaggio cinematografico, storia del cinema e analisi cinematografica presso l'Università delle Arti di Tirana. Nel 2012, Joni Shanaj, in collaborazione con Zig-Zag Film, ha realizzato il suo primo lungometraggio *Pharmakon* (2012). Negli ultimi anni si è concentrato sulla ricerca e sul lavoro accademico, interrompendo l'attività cinematografica.

ERMELA TELI



Ermela Teli è nata nel 1981 a Tirana, in Albania. Vive in Svizzera. Si è laureata in Teatro nel 2004 e ha conseguito un Master in regia cinematografica e televisiva nel 2015 presso l'Università delle Arti di Tirana, in Albania. Ha seguito una formazione in produzione di documentari e teoria del cinema. Dal 2008 al 2014 ha lavorato presso il Teatro Nazionale d'Albania. Dal 2009 Ermela Teli, in qualità di regista, produce i suoi film/documentari e installazioni audio video.

**IL PROGRAMMA E I DIBATTITI SONO CURATI E MODERATI DA
NENSI BEGO E FABIO BEGO.**

CON IL CONTRIBUTO DI

IN COLLABORAZIONE CON



PARTNERS:



QENDRA KOMBETARE E KINEMATOGRAFISE
ALBANIAN NATIONAL CENTER OF CINEMATOGRAPHY



AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA DEL KOSOVO
IN ITALIA



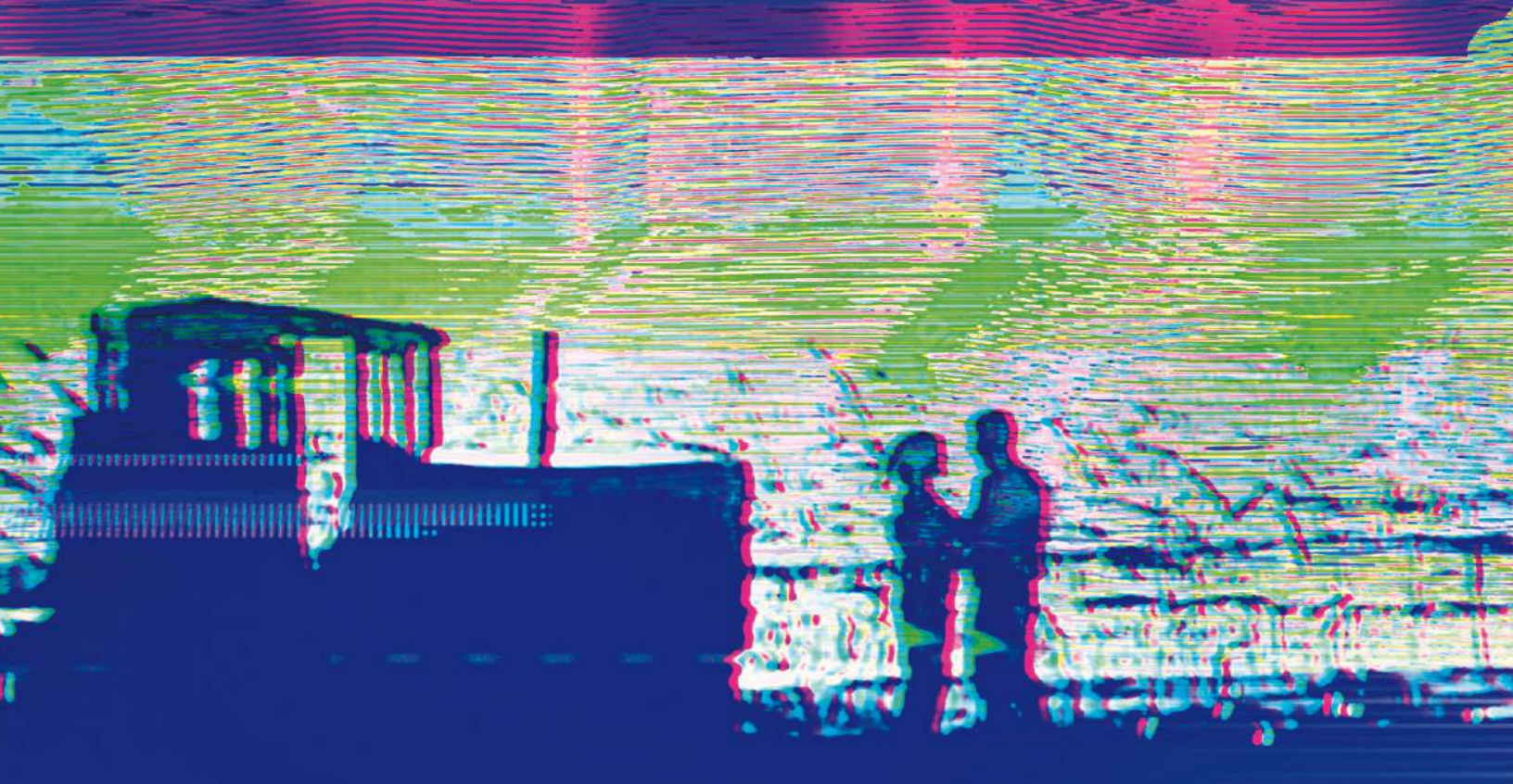
ESTRANEI



In collaborazione con



CONTATTI:



[@FESTIVALDELCINEMALBANESE](https://www.instagram.com/festivaldelcinemalbanese)

ALBANIA SI GIRA - FESTIVAL
DEL CINEMA ALBANESE

[@CINEMALBANESE](https://www.twitter.com/cinemalbanese)



[WWW.FESTIVALDELCINEMALBANESE.IT](http://www.festivaldelcinemalbanese.it)

[INFO@FESTIVALDELCINEMALBANESE.IT](mailto:info@festivaldelcinemalbanese.it)

[INFO@CULTURALPRO.EU](mailto:info@culturalpro.eu)